



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 158

OTTOBRE 2025

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno di questo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità.

1

(Leone XIV, Udienza generale, 24 settembre 2025)

Carissimi,

mentre ci ritroviamo qui in adorazione, al centro della nostra città, in questo mese concentriamo tutte le nostre intenzioni chiedendo il dono della Pace.

Il Risorto, presente in mezzo a noi come nel Cenacolo la domenica di Pasqua, saluta i suoi amici dicendo: “Pace a voi!”. La nostra pace è Cristo stesso; lui ci dona la pace del cuore, che dà il respiro alla vita.

Anch’io, come vescovo, vorrei trasmettervi questa pace. forse non tutti sanno che, nel saluto liturgico iniziale il vescovo dice: “**La pace** sia con voi” e non come dicono i sacerdoti: “**Il Signore** sia con voi”. Questo indica che il vescovo è chiamato ad essere non solo portatore di Cristo, ma segno di Cristo, vicario di Cristo nella diocesi che gli è affidata e donatore della vera pace pasquale.

In questo mondo sempre più minacciato dalla guerra, noi troviamo in Cristo la nostra pace, come afferma san Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso:

Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. (Ef 2,13-14)

La Pace che dona Cristo ci dice che il peccato è annullato, il muro è abbattuto e il nemico è stato vinto. La Pace di Cristo ci rende comunità di redenti, che condividono lo stesso pace, mentre il peccato ci fa restare soli. Guerre, antipatie, avversione, discordie, contrasti, acredine, livore, odio hanno il sapore della morte. La vita è resa viva dall’amore della pace. La venuta del Figlio di Dio ci ha liberati dalla morte e tutti, i poveri, i miti, i puri di cuore stendono le mani verso il nuovo giorno. I barlumi della

Luce di Dio trapassano le ferite, i ciechi hanno occhi per vedere, i muti la parola, i paralitici possono correre.

Pace è un unico coro di voci in attesa, della libertà. *Pace* è la vittoria conquistata dalla croce, è il vanto del Giusto, che con la sua carne ha indicato la strada a chi aspettava il definitivo giorno. I vinti diventano ora vincitori, i perduti sono stati ritrovati e accolgono la presenza del Signore.

Perché allora la guerra?

Purtroppo l'uomo crede di potersi mettere al posto di Dio, di vivere come se Dio non esistesse. In tal modo, l'altro è sempre visto come una minaccia da abbattere. La guerra è segno che, pur avendo Cristo vinto la morte, l'uomo si lascia illudere che non sia così e che sia meglio rifugiarsi nelle braccia del Nemico che ci rende nemici.

Scriva papa Francesco nella "Fratelli tutti":

"Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime.

Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace".

Davanti a Te, Cristo nostra pace, sto in silenzio e, dalle orecchie del cuore, mi metto in ascolto del grido che sale dall'umanità in guerra. Non sarà facile, perché sarò riempito di tanto dolore innocente, di tanta disperazione. Metto tutto davanti a Te, ti porto la preghiera del mondo e invoco fortemente il dono della Pace.

Ti preghiamo Signore

Per i bambini coinvolti nelle guerre

Per coloro che combattono contro il loro volere

Per coloro che subiscono distruzione e morte

Per i governanti che decidono le sorti dei popoli

Per quanti si illudono che la guerra sia una soluzione per la pace

Per quanti hanno fatto della violenza il loro stato di vita

Per quanti credono ancora nella pace nonostante tutto.

(...continua la tua preghiera spontaneamente...)

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. (Gv 14,27)

Gesù ci dà la sua Pace. Di fronte ai tanti drammi che affliggono il mondo, vogliamo confessare con umile fiducia che solo Dio rende possibile all'uomo ed ai popoli il superamento del male per raggiungere il bene. Con la sua morte e risurrezione Cristo ci ha redenti e riscattati «a caro prezzo» (1 Cor 6, 20; 7, 23), ottenendo la salvezza per tutti. Con il suo aiuto, pertanto, *è possibile a tutti vincere il male con il bene.*

Continuiamo insieme a *coltivare quell'incrollabile Speranza che non delude e* che ci sostiene nel promuovere la giustizia e la pace. Nonostante i nostri peccati e quelli del mondo, la speranza ci imprime slancio sempre rinnovato all'impegno per la giustizia e la pace, insieme ad una ferma fiducia nella possibilità di *costruire un mondo migliore.*

Se nel mondo è presente ed agisce il mistero del Male, non vogliamo cedere alla tentazione che il Signore ci abbia dimenticato. Anzi, Lui ci ha dato le sufficienti energie per contrastarlo. Siamo stati creati ad immagine di Dio e redenti da Cristo. L'azione dello «Spirito del Signore riempie l'universo» (Sap 1,7). Siamo pieni di speranza nell'animo, ma consapevoli della necessità di una continua conversione.

Aiutaci, Signore, a continuare a lottare per vincere con il bene il male. È una lotta che si combatte validamente soltanto con le armi dell'amore. *Quando il bene vince il male, regna l'amore e dove regna l'amore regna la pace.*

Fa', o Signore, che provvediamo al bene della pace, nelle relazioni tra noi, nella vera carità, signora e regina di tutte le virtù.

Rendici testimoni convinti di questa verità; fa' che mostriamo con la nostra vita che l'amore è l'unica forza capace di condurre alla perfezione personale e sociale, l'unico dinamismo in grado di far avanzare la storia verso il bene e la pace.

La forza della Preghiera

In questo mese dedicato al Santo Rosario e a riscoprire la dimensione missionaria della Chiesa, moltiplichiamo le occasioni di preghiera. Tanti oggi credono che la preghiera sia un "accessorio"... credono che l'invito a pregare sia una "cosa da dire" più che l'esigenza primaria, e che, in realtà, le cose che contano sono altre, convinti che l'agire dell'uomo vale molto di più.

La Pace, con la P maiuscola, è quella che solo il Signore risorto può donarci. La Pace del cuore è quella che ci converte. È una Pace che non può lasciare spazio a nessun tipo di odio, nemmeno per l'avversario più spietato.

La Pace vera che ci fa addirittura pregare per i nemici. La Pace ci fa riscoprire *fratelli tutti*, nella giustizia, certo, ma nella Misericordia

A Te, Maria, Regina della Pace, affidiamo, con fede, la nostra preoccupazione e la nostra preghiera: che gli uomini intraprendano con fiducia e decisione il cammino della pace! È l'unico cammino oggi valido per far trionfare la giustizia! È l'unico cammino degno della civiltà! O Regina della Pace, chiedi a Dio la Pace per il mondo!

CONTRIBUTO VOCAZIONALE a cura di Lucia Gambi (Oratorio Don Bosco)

L'ottobre missionario di quest'anno, 2025, si pone in piena sintonia con il grande Giubileo dedicato al tema della Speranza. Nella Bolla di indizione di questo Anno Santo, Papa Francesco auspicava: «*Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!*» (Bolla Spes non confundit, 6).

Viviamo in un mondo nel quale sembra regnare più la preoccupazione che la speranza; un mondo sul quale si addensano sempre più minacciose nubi di guerra; aumenta in tutti noi l'ansia per i cambiamenti climatici e per la sopravvivenza di molti popoli e del pianeta stesso.

In questo clima così sconcertante, come cristiani siamo chiamati a mantenere viva la certezza che Dio non è assente a queste nostre preoccupazioni e ci chiama ad una "missione speciale": «*lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure*» (Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2025). È questo il motivo principale della nostra preghiera e del nostro impegno in questo ottobre missionario. Non dobbiamo mai dimenticare che, in quanto battezzati, siamo testimoni e annunciatori della Speranza che non delude: Gesù Cristo, Figlio di Dio, vittima di un mondo ingiusto e crudele che lo ha condannato a morte, ma che riconosciamo come "il Risorto", "il Vittorioso", colui che ha sconfitto ogni forma di male, anche di ciò che sembrava irreparabile, cioè la morte.

Il primo impegno, in questo ottobre missionario giubilare sarà, per noi e per le nostre comunità, la preghiera, esortati dal Santo Padre che ci ricorda che: «*Pregare è la prima azione missionaria e al contempo "la prima forza della speranza"*» (ibidem).

Pertanto, anche noi nella nostra Diocesi di Jesi possiamo pregare per tutti i missionari, come don Luigi Carrescia, sacerdote *fidei donum* in Brasile, oppure altri missionari, originari di Jesi e sparsi nel mondo a portare l'annuncio del Vangelo.

Mi permetto di ricordare in queste righe la "nostra" Maria Puzone, educatrice dell'Oratorio Don Bosco della parrocchia di San Giuseppe e attualmente in servizio presso la missione di Encanada in Perù. È partita a luglio, dopo l'esame di maturità, per dedicare un anno della propria vita ai ragazzi più poveri della parrocchia nel nord del Perù. Ci scrive: «*Sento che il senso dello stare qui non è tanto portare viveri ai più poveri o aggiustare tetti. Certo che questo è importante, ma passa, finisce lì, so che non potrò sconfiggere la fame nel mondo. Quello che posso cercare di fare umilmente è educare i ragazzi, nella speranza di seminare qualcosa di buono nella loro vita.*»

Siamo tutti invitati a partecipare alla **VEGLIA MISSIONARIA** che si terrà **SABATO 18 OTTOBRE alle 21 in Cattedrale**: sarà l'occasione per ritrovarci insieme a pregare per tutti i missionari sparsi nel mondo e perché la Speranza dell'annuncio di Gesù possa arrivare fino agli estremi confini della Terra.